

di *Salvatore Sebaste*

Banzi



Nelle testimonianze medioevali è: **Bancia, Banz, Bantie**. Banzi è un'antica città citata nelle opere di vari autori latini, tra cui Tito Livio, Plutarco ed Orazio con l'ode *Fons Bandusiae*, la fonte situata nella valle. Documentano la sua storia una vasta necropoli (fig. 1) del VII-IV secolo a.C. (oltre 600 tombe) e la famosa Tabula Bantina, risalente al primo secolo a.C. e ritrovata nel 1730. Il frammento più grande è conservato nel Museo nazionale di Napoli, mentre quello più piccolo nel Museo di Venosa. La riproduzione (fig. 2) del frammento



figura. 1



figura. 2

più grande è stata collocata nella bella Piazza Roma. La **Tabula Bantina**, in bronzo opistografo, riportava su una faccia, in lingua osca, lo statuto della città (*lex civitatis*) e sull'altra, in latino, una *lex repetundarum*, d'età graccana. Attestano ancora la storia di Banzi un *templum augurale* d'età tardo-repubblicana, composto da nove cippi, conservati nel Museo di Venosa, due ville romane nelle vicinanze del paese e la più antica

Abbazia benedettina della Basilicata. Banzi ebbe importanza in epoca romana anche per la Via Herculia, arteria di collegamento tra Venosa e Grumento.

Il documento scritto più antico dell'**Abbazia Bantina di Santa Maria** è del 798 e si tratta dell'atto di donazione dell'insediamento monastico all'abbazia di Montecassino, da parte di Grimoaldo III, principe longobardo di Benevento. L'**abbazia** (fig. 3), era sorta sui resti di un abitato romano, sullo stesso sito dell'antica Bantia, centro osco-sannitico, il cui popolo (i Bantini) è citato da Plinio tra gli undici popoli facenti parte della Lucania. Questo complesso religioso (l'unico lucano) fu assoggettato a Montecassino, fino all'XI secolo, dopo la conquista normanna. In questo periodo l'abbazia visse il suo massimo splendore: il convento fu ampliato, la nuova chiesa venne consacrata nel 1088 da Papa Urbano II (il quale aveva trascorso nell'abbazia alcuni anni della sua vita), feudatari di Puglia e Basilicata le concedevano terre, casali e chiese. Il patrimonio era vastissimo ed ancora oggi il centro storico coincide in buona parte con il sito dell'insediamento monastico. Intorno al monastero sorse il casale per la residenza dei coloni a servizio della comunità. La fine del Trecento segnò l'inizio della decadenza. Il monastero fu dato in Commenda. Soppressa la comunità benedettina, l'abbazia passò agli Agostiniani e poi ai Francescani Riformati che abbandonarono gli antichi edifici badiali per edificare un nuovo convento più rispondente alle loro esigenze a ridosso della chiesa. Nel 1807 con la soppressione delle comunità religiose, il vasto patrimonio abbaziale passò al Comune di Genzano. Successivamente il latifondo ecclesiastico fu smembrato e venduto in lotti a ricchi possidenti. La stessa Badia fu parzialmente venduta a privati e trasformata in abitazioni. Banzi diventò Comune autonomo solo nel 1904, cessando di essere il casale dell'illustre badia benedettina, come documenta Domenico Pannelli.



figura. 2

I resti della Badia (fig. 4) mostrano un grande **portale** d'ingresso (1526), ad arco a sesto acuto, sormontato da due stemmi e un monogramma benedettino e, in alto, una bifora del XIII-XIV secolo. Il palazzo grande è la testimonianza ancora tangibile dell'esistenza dell'abbazia: andrebbe restaurato e finalizzato a struttura produttiva per tutta la popolazione.

Per una visita al complesso monumentale conviene iniziare dal convento francescano per poi passare all'interessante **teatro all'aperto** (fig. 5) del XX secolo, in mattoni, che ben s'inserisce con l'architettura circostante e che, durante l'estate, ospita spettacoli di una certa importanza.

All'ingresso del convento francescano, nella sala delle confe-



figura. 5

renze sono custodite due statue lignee del XVIII secolo: *S. Pasquale Baylon* e *S. Pietro d'Alcantara*. Si accede, quindi, ad un **chostro** (fig. 6) tipicamente francescano con cisterna e pavimento in cotto a spina di pesce. Al primo piano, nel corridoio del convento, sono esposte tre **pianete** con stemmi cardinalizi (fig. 7) e una **Croce** con i segni della passione. Nel refettorio sono conservati: a) un trittico (1520 ca), pittura su tavola di Andrea Sabatini da Salerno che raffigura la *Madonna con Bambino fra i SS. Giovanni Battista e Pietro* che riflette una



figura. 7

certa pittura raffaellesca e lombarda, b) un dipinto su tavola: la *Resurrezione* (sec. XVII) di Pietro Antonio Ferro, di Tricarico.



figura. 6

Dal convento francescano si accede alla sacrestia di S. Maria notando una scultura lignea policroma (sec. XVI) di *S. Michele*, un **tabernacolo** in pietra del 1556, un **coro** ligneo restaurato e, in un'edicola, due affreschi (sec. XVII) di *S. Leonardo* e *S. Bernardino*. In una nicchia bifora in muratura del chiostro



figura. 4



figura. 8

portareliquari del XVIII secolo. Una scalinata porta sotto la chiesa ove ci sono alcuni resti dell'antica città romana.

La facciata della **Chiesa di S. Maria** (fig. 10), anche se ha subito vari mutamenti nel corso dei secoli, conserva alcune caratteristiche originarie. Sul portale c'è un'edicola, con colonnine e capitelli a stampella provenienti dal chiostro medioevale, che contiene il rilievo lapideo della *Madonna con Bambino* del 1331. A destra della facciata, si nota l'ingresso del Palazzetto del Vicario con un interessante stemma cardinalizio.



figura. 10

scultorei.

La cappella dell'Addolorata ha una statua manichino dall'Addolorata e, sotto il basamento dell'altare barocco (sec. XVII), una scultura di Cristo Morto. Nella cappella dell'Immacolata si trova la statua lignea dell'*Immacolata* del XVII secolo e le tele dipinte ad olio di *S. Cecilia* (1794), *S. Agata*, *S. Domenico* e *S. Agnese*. La cappella di S. Antonio da Padova contiene la scultura lignea del san-

medioevale è situata (fig. 8) la trecentesca scultura di legno policromo: la *Kyriotissa*, cioè la Madonna in trono incoronata da due angioletti. L'iconografia bizantina è tradotta in forme romaniche provinciali. Sempre in sacrestia c'è la settecentesca scultura lignea di *S. Antonio*. Nello spazio sotto il campanile, eretto dai francescani nel 1688 si trova (fig. 9) un **lavabo** sostenuto da un capitello, proveniente dal chiostro medioevale.

Dalla sacrestia si passa nella cappella della Madonna del Carmine in cui si trovano dei basamenti a stampella del XIII secolo, provenienti dalla chiesa benedettina, un'altara d'altare di legno dorato e intagliato del XVIII secolo, una porta a sesto acuto del XVIII secolo, una bifora del XIII secolo e due armadi



figura. 9

L'interno della chiesa (fig. 11), ad una navata con cappelle laterali, fu completamente trasformato in stile barocco nel XVIII secolo dai francescani. Entrando, a destra, sull'altare della cappella di S. Vito c'è una bella **scultura lignea** del santo (sec. XVII), due tele dipinte ad olio di *Santa Crescenza* e *S. Modesto* (sec. XVIII), proveniente dall'antica chiesa, un'acquasantiera composta da vari elemento



figura. 11



figura. 12

to e le tele dipinte ad olio di *S. Francesco d'Assisi*, *S. Chiara* e *S. Costanza*, il cui culto ebbe inizio con l'arrivo delle reliquie, nel 1754. Al centro, sull'altare maggiore in marmo (1857), domina (fig. 12) la *Vergine* bizantina incoronata da due angeli in una ricca cornice barocca. È un dipinto su tavola del XIII secolo.

A sinistra ci sono: a) la **cappella di S. Francesco**, con la **scultura lignea** del Santo e le tele dipinte ad olio di *S. Anna*, la *Vergine*, *S. Chiara*, *S. Rocco*, *S. Agnese* e *Luigi*



figura. 14

di Francia (tutte del sec. XVIII), b) la **cappella della Madonna di Francavilla** con (fig. 13) la **statua lignea** policroma del XVII secolo e le tele dipinte ad olio dei *SS. Donato*, *Lucia*, *Biagio* e *Apollonio* del XVIII secolo, c) la **cappella del Crocifisso** con la tela di *S. Isidoro* e la **statua lignea del Cristo** (1747) che ha per sfondo la tela ad olio la *Madonna* e la *Maddalena*. Il **fonte battesimale** (fig. 14), con monogramma benedettino, è del XII secolo.



figura. 13

Bibliografia

- Domenico Pannelli, *Le Memorie Bantine*, Barile, Edizioni CooperAttiva di Montescaglioso, 1995.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- Michele Marotta, *Banzi*, Matera, BMG, 1982.
- Michele Marotta, *Annuario 1993*, Matera, Arti Grafiche S.r.l., 1993.
- G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.